lo SCARABOCCHIO di MONTEVIALE

INSERTO SPECIALE

stampato in proprio tiratura 400 copie n. 7 - luglio 2012

L'ORTO CITTADINO SINERGICO DI MONTEVIALE

Il progetto dell'Orto Sinergico avanza e sembra dotato ormai di energia propria.
Piccoli e grandi "problemi" trovano soluzione ormai quasi da soli.
A volte mi sembra di aver dato solo una piccola spinta ad un grande masso che ora rotola in autonomia... così questo progetto continua a "rotolare", supportato da una stuoia di persone meravigliose.
Pochi "pirati" che credono in questo progetto, credono nella ***rivoluzione del filo di paglia***, capiscono cosa rappresenta e ci mettono ciò che possono per aiutare... a volte li conosco da anni, altre volte sono persone incontrate ora grazie ai misteriosi intrecci del caso, ma tutti loro aiutano senza chiedere nulla in cambio, col sorriso.

Questo loro comportamento vi confesso che a volte mi destabilizza, mi lascia a bocca aperta e mi fa ben capire come agirà la *rivoluzione dal basso*.
Ormai è dimostrato ed è lampante: il cambiamento SIAMO NOI, siamo noi che abbiamo il potere reale di cambiare le cose, Qui e Ora.... nessun altro!
Ci sto investendo (tutti) i fondi personali, probabilmente ero quello che a Monteviale credeva di più nell'Agricoltura Sinergica e forse l'unico ad averne seguito dei corsi e quindi va bene così.
Semplicemente credo che il futuro dovrà passare di lì, come per il fotovoltaico, le altre rinnovabili e la riduzione programmata dei consumi.
L' Agricoltura Sinergica trae le sue origini dalle intuizioni e sperimentazioni del microbiologo giapponese Masanobu Fukuoka (1913-2008) e dai successivi studi dell'agronoma naturalista francese Emilia Hazelip (1938-2003).

E' la forma di coltivazione più naturale tra quelle conosciute, perché lavora con le dinamiche di fertilità naturali del suolo. In sostanza ciò significa che il suolo migliora e poi mantiene la sua fertilità se un certo numero di piante vengono piantate densamente in esso e se si usa la pacciamatura per imitare lo strato di foglie e compost che si forma spontaneamente in natura.
Non c'è alcun bisogno d'ammendanti di nessun tipo, neanche di compost, fertilizzanti organici o chimici, pesticidi, preparati bio-dinamici ecc. poiché il suolo, se gestito correttamente, si comporterà come il suolo naturale selvaggio (ossia incolto e fertile).
Le verdure cresciute con questa tecnica presentano numerosi vantaggi tra cui:
- Migliori proprietà organolettiche
- Un migliore apporto nutritivo
- E' una verdura SANA, cresciuta con nulla più che acqua, sole e paglia decomposta.
- Una volta raggiunta l'autofertilità, le verdure saranno più forti e resistenti perché cresciute su un suolo naturalmente equilibrato.

L'Orto Sinergico Cittadino sarà solo la prima iniziativa concretizzata dall'Associazione di Promozione Sociale **Partiamo da Qui**, attualmente in fase di costituzione.
Questa associazione trae le sue origini dalla Rete e dai suoi numerosi movimenti di transizione come Transition Towns, Zeitgeist Movement, Decrescita Felice e molti altri.
Questi movimenti, consapevoli dell'attuale situazione sociale, politica, economica e soprattutto ambientale, mirano a ripristinare l'equilibrio con noi stessi e la nostra Terra realizzando progetti concreti e divulgando iniziative parallele già realizzate nel mondo che portano una migliore qualità di vita e una minore dipendenza dal petrolio.
L'Orto Sinergico Cittadino verrà gestito da uno o più Operatori Sinergici (o Contadini Contemporanei) che si preoccuperanno di garantire la corretta applicazione dei quattro principi dell'Agricoltura Sinergica.

I 4 principi dell'Agricoltura Sinergica

- Nessuna lavorazione del suolo (oltre a quella iniziale di preparazione dei bancali)
- La terra si nutre con la biomassa degli scarti del terreno
- Nessun trattamento di sintesi
- Nessun compattamento del suolo

Le amministrazioni che aderiranno al progetto potranno dedicare almeno un ettaro a questo tipo di agricoltura fornendo lavoro ad almeno 8 persone (precari, disoccupati o persone con altre tipologie di disagio).
Un campo di un ettaro riuscirà a contenere circa 500 bancali e potrebbe portare un introito alle casse comunali di circa 20mila €/mese fornendo ai propri cittadini verdura sana a km zero. In questo progetto vincono tutti!
In quei comuni dove le amministrazioni pubbliche non avranno il coraggio di appoggiare concretamente questa iniziativa, saranno i "cittadini consapevoli" che si impegneranno, utilizzando i fondi che verranno dagli introiti degli Orti Sinergici Cittadini già realizzati.
Essendo un'iniziativa di transizione consapevole, non si limiterà a produrre ortaggi, ma verranno attivate svariate iniziative e collaborazioni strette con altre ONLUS presenti sul territorio.
Nei terreni adibiti a Orto Sinergico, compatibilmente con gli spazi e le caratteristiche dell'orto, verranno

riservati spazi per l'Ortoterapia e per l'Onoterapia (Farm Therapy) per persone con difficoltà sociale o diversamente abili (ad es. autistici) coprendo in parte quei vuoti lasciati dalle varie istituzioni. Queste persone verranno seguite da specialisti messi a disposizione dalle ONLUS di competenza.

Le sinergie non finiscono qui: sono molte le associazioni che hanno come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita e con loro verrà stretto un "legame naturale" (come ad esempio con il GAS Tartuga di Monteviale, un gruppo di acquisto solidale che si preoccupa di trovare produttori locali di cibo genuino).

L'Orto Sinergico Cittadino NON aderirà al circuito del "Biologico" per i seguenti motivi:

- La certificazione COSTA molto e tali costi andrebbero trasferiti sul consumatore finale.
- L'agricoltura biologica ammette l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi chimici, seppur in quantità minore rispetto all'agricoltura industriale.
- Le aziende biologiche che non rispettano le regole possono andare in deroga continuando a vendere prodotti marcati BIO quando in realtà di fatto non lo sono più.

E' una posizione forse un po' estremista, ma i nostri prodotti verranno certificati con il nostro lavoro e con il VOSTRO lavoro visto che potrete venire ad aiutare nell'orto vedendo con i vostri occhi e toccando con mano.

La quota annua associativa di 40€ vi verrà richiesta per poter acquistare le 100 piante che verranno trapiantate nel bancale.

La quota mensile di noleggio per un bancale sarà di 40€ per un quantitativo di produzione che si stima sarà di circa 4/5kg a settimana, nel periodo estivo, probabilmente di più, ma questo tipo di previsioni può darle con precisione solo l'agricoltura industriale/meccanizzata.

Il bancale con gli anni riacquisterà sempre più fertilità e, dal terzo anno, comincerà a "gonfiarsi" perché la terra al suo interno diventerà sempre più soffice. Ogni tanto qualche insalata o altro verrà lasciata andare in seme per favorire la semina naturale.

Gli ortaggi prenderanno vita spontaneamente l'anno successivo rendendo il bancale sempre più autonomo. Sarà possibile dare una mano nell'orto e venire a raccogliere gli ortaggi dal proprio bancale in autonomia (comunque assistiti da un operatore sinergico); in questi casi è prevista una riduzione sulla quota mensile del noleggio del bancale che sarà di 35€/mese per il prelievo in autonomia, 30€/mese per un aiuto durante i 3 giorni di raccolta e consegna fino ad arrivare a non dovere pagare la quota (zero euro) a fronte di una disponibilità maggiore e all' impegno programmato delle varie attività dell'orto (utile per disoccupati o pensionati).

La verdura verrà consegnata in cassetta una volta alla settimana.

Chiedo al Comune di Monteviale (che ha prontamente patrocinato l'iniziativa) di fornirci una piccola casetta di legno da posizionarsi in via Garbin (vicino a Piazza Libertà) per la consegna della verdura.

Potrete scegliere uno dei tre giorni settimanali a voi più congeniali, presumibilmente lunedì, mercoledì o venerdì e la fascia oraria per voi più comoda dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 18.00 alle 19.30.

L'orto resterà attivo tutto l'anno fornendo ovviamente prodotti naturali di stagione.

Dettagli e aggiornamenti verranno postati sul blog dell'orto:

ortocittadino.wordpress.com

Per noleggiare il vostro bancale, per visitare l'orto o per dare una mano (imparando al contempo questa rivoluzionaria tecnica agricola) inviate una mail a:

orto.cittadino@gmail.com

o se non avete internet telefonate al **380-4104137.**

Enrico Marcolongo

LO SAPEVATE CHE...

Gli indiani d'America avevano raggiunto una perfetta armonia con la Natura che li circondava.

Basti ricordare la lettera che Capriolo Zoppo spedì ad uno dei primi "presidenti" del Nuovo Mondo per capire quanto stretto fosse questo loro rapporto con l'Ambiente.

I diari militari dell'epoca erano ricchi di descrizioni inerenti i metodi di coltivazione dei Nativi Americani.

I soldati riferirono di aver trovato grandi aree coltivate a mais, fagioli e zucche inoltre vi erano vasti frutteti a far loro da contorno.

Nei loro resoconti affermano di aver distrutto decine di migliaia di tonnellate di cereali nel 1779 nella regione dei Finger Lakes (l'attuale stato di New York). Spesso gli indiani in alcuni boschi incidevano degli alberi intorno al tronco. Questi alberi poi perdevano tutte le foglie e morivano lasciando una catasta di legna da ardere in piedi pronta per l'inverno.

Gli orti venivano fatti tra questi alberi secchi ossia sul ricco terreno boschivo che veniva accumulato in piccole collinette su cui venivano piantati i semi, utilizzando poco più di un bastone appuntito e una rudimentale zappetta di legno. Il giorno in cui le tecniche colturali dell'Occidente vennero introdotte presso gli indiani è ricordato come un evento storico. Era il lontano 1790 quando i primi coloni europei avvicinarono la tribù dei Seneca presso l'Allegany River offrendosi di insegnar loro le nuove avanzate tecniche agricole che comportavano l'uso di un aratro di ferro e animali da lavoro. I Seneca scettici proposero un esperimento: vennero coltivati due campi, uno con il tradizionale sistema delle collinette e uno arato come il nuovo sistema proponeva. Il primo raccolto nel campo arato fu leggermente superiore a quello del campo coltivato con le collinette e da quel momento i Seneca adottarono ben volentieri il nuovo sistema. La diffusione dell'aratura fu sorprendente, tanto che già un anno dopo venivano arati enormi campi e questo metodo prese piede molto velocemente anche tra le altre tribù mentre i sistemi tradizionali vennero largamente abbandonati.

Dopo qualche anno, alcuni indiani capirono che questo sistema di agricoltura aveva qualche grave inconveniente non considerato in precedenza, i campi perdevano progressivamente lo loro fertilità e l'uso di animali da lavoro richiedeva la lavorazione di molta altra terra... ma ormai il nuovo paradigma agricolo aveva preso piede.

da ortocittadino.wordpress.com